

La Ue: fondi, difficoltà superabili Proroghe per altri sette Paesi

Il commissario Gentiloni: lavoriamo con Roma. Le opposizioni: Fitto riferisca in Aula

ROMA Tre mesi anziché due per valutare le criticità del Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia. Ci sono 55 obiettivi da esaminare, alcuni dei quali hanno sollevato nella Commissione europea qualche perplessità. Un'analisi che servirà a dare poi il via libera alla terza tranche da 19 miliardi di euro. Una richiesta di più tempo non troppo grave però secondo il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni: «Decisione analoga è stata presa per altri 7-8 Paesi, non credo che il senso di queste verifiche debba essere troppo esagerato».

Ma il punto, dice l'ex premier, «è che la sfida per attuare un piano di queste dimensioni è una sfida per le nostre capacità tradizionali di assorbimento della spesa molto seria, nessuno può ignorare le difficoltà di questo assorbimento e di attuazione, e tutti dobbiamo concentrarci nello sforzo di superarle». Spiega Gentiloni che la Commissione è «nella fase della valutazione del rispetto degli obiettivi e dei target legati alla terza richiesta di

pagamenti, stiamo lavorando assieme al governo e continueremo per approfondire alcune misure». È un segnale «dell'attenzione con cui i nostri servizi verificano il pieno raggiungimento di tutti gli obiettivi, non pochi (55) e in alcuni casi particolarmente complessi».

Il lavoro tra Bruxelles e il governo Meloni dunque procede e lo stesso ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto assicura che «il dialogo con la Commissione Ue è costruttivo, stiamo lavorando bene, riteniamo che ci sia bisogno di individuare insieme le modalità della flessibilità» e invita però la Commissione a valutare «le peculiarità dell'Italia»: «Abbiamo il piano più ambizioso (220 miliardi di fondi), siamo fra i Paesi con i più grandi programmi di coesione, una specificità che deve essere considerata rilevante». Fitto spiega come l'obiettivo del governo sia quello di «connettere i tre programmi — Pnrr, coesione e fondi di sviluppo —

immaginando una visione comune nell'utilizzo di queste risorse». Il vicepremier Matteo Salvini assicura che «i soldi del Pnrr saranno spesi fino all'ultimo euro», e il collega Antonio Tajani invoca flessibilità: «Se qualche progetto salta ce ne faremo una ragione».

Ma le opposizioni sono preoccupate. «Pronti? Non mi sembra», dice la segretaria dem Elly Schlein: «Avevo chiesto al ministro Fitto di venire a riferire su una questione che riguarda interessi nazionali, noi tifiamo Italia e continueremo ad insistere di non perdere l'opportunità rappresentata dai fondi del Pnrr». La leader del Pd sottolinea inoltre come il Pnrr non sia «patrimonio di un partito o del governo» e che quindi «va coinvolto il Parlamento». E Carlo Calenda (Azione) punta il dito sulla premier Giorgia Meloni che «scarica su Draghi, dicasi Draghi, i problemi del Pnrr: quando Draghi va solo ringraziato».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è nato all'interno del programma Next Generation EU, creato dalla Ue in risposta alla crisi pandemica. Bruxelles ha stanziato 750 miliardi, assegnati sulla base di obiettivi da raggiungere. All'Italia sono stati destinati 191,5 miliardi, tra 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di prestiti. Per accedere ai fondi ciascun Paese ha predisposto un Piano nazionale dove prevede riforme e investimenti per il periodo 2021-2026. Il piano italiano si sviluppa intorno a tre assi: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale



Il potenziale di crescita dell'Italia

Progetti in essere (miliardi di euro)



4,31

22,64

11,20

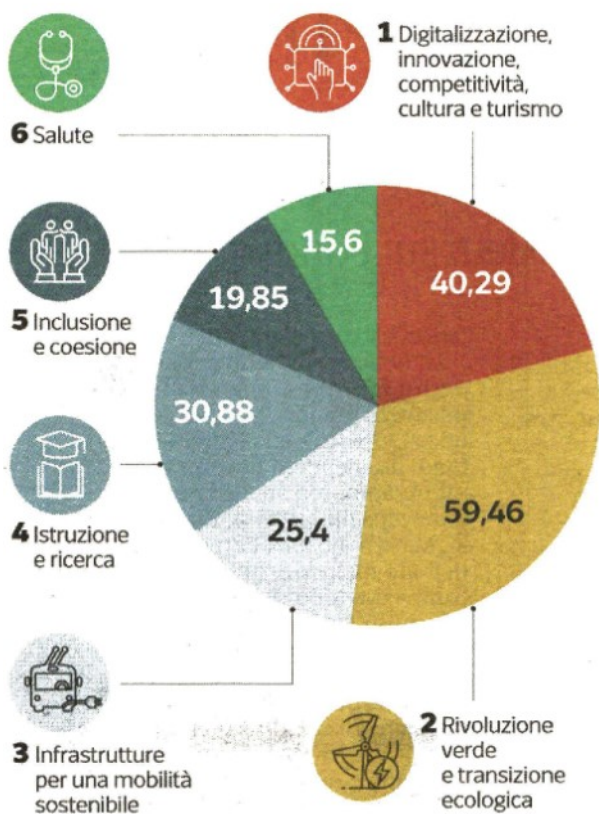
7,77

4,31

2,98

L'avanzamento del Pnrr

Le sei missioni (miliardi di euro)



Il calendario del finanziamento

